Cronaca di **Crema**

crema@laprovinciacr.it

CREMASCO UNITO AL SAN DOMENICO





Dai fulmini di pianura alla «nostra» Comunità

Dopo quello provinciale, l'Area omogenea punta al riconoscimento dalla Regione

di **DARIO DOLCI**

CREMA Da Fulmini di pianura, a Comunità di pianura. Dal club sciistico in cui militava **Beppe Severgnini** , al prossimo obiettivo dell'Area omogenea cremasca, il passo è stato breve. Ed è proprio ciò che si aspettava l'organismo che raggruppa i Comuni del Cremasco: il riconoscimento della Regione, dopo aver ricevuto quello della Provincia. La Comunità di pianura richiesta dal presidente **Gianni Rossoni** ha ricevuto un «sì» convinto dall'assessore regionale agli Enti locali **Massimo Sertori**. E il via libera è arrivato nell'ambito del convegno tenutosi ieri mattina al teatro San Domenico, dal titolo 'Un territorio più unito per una provincia più forte'. Oltre all'assessore, erano ospiti **Mauro Guerra**, presidente di Anci Lombardia e lo stesso Severgnini, editorialista de *Il Corriere della Sera*. A moderare gli interventi è stato **Paolo Gualandris**, direttore del quotidiano *La Provincia di Cremona e Crema*. Ad aprire i lavori è stato il sindaco della città, **Fabio Bergamaschi**, che sull'Area omogenea ha affermato: «Il nostro Comune crede in questo percorso. Nel 1962, sindaci pionieri hanno fondato il Consorzio intercomunale cremasco, che è stato l'inizio della cooperazione territoriale. Questo convegno muove dal desiderio di raccontare qualcosa di importante, che sta accadendo nel Cremasco. L'attenzione verso i cittadini è ciò che muove il processo di aggregazione. La prima considerazione politica è che progettualità e servizi devono essere uguali per tutti i Comuni. La seconda, è che se l'Area omogenea fosse un solo Comune, con i suoi 164mila abitanti sarebbe il terzo in Lombardia. I 48 Comuni di ogni estrazione politica hanno ottenuto il riconoscimento dalla Provincia e sono antesignani di un processo che può essere replicato. Un territorio unito è più forte. La prospettiva è quella di una riforma federale della Provincia, che non smembra l'unitarietà, ma aumenta il dialogo». Alle parole del sindaco hanno fatto seguito quelle di **Mirko Signoroni**, presidente della Provincia: «Il percorso dell'Area omogenea parte da lontano. Per storia e vicinanza, i Comuni si raggruppano per portare avanti le loro istanze. La società partecipata Consorzio.It è un modello di struttura che deve essere esportato in Provincia. Dopo l'approvazione del regolamento, le Aree omogenee potrebbero anche essere quattro. Noi come Provincia potremmo coordinare i passi necessari per accelerare il processo». Sul palco è salito anche **Aldo Casorati**, ex presidente dell'Area cremasca: «Senza l'intuizione dei padri fondatori, non saremmo qui. Il percorso è stato lungo. Oggi Area omogenea e Consorzio sono due realtà che lavorano insieme, invidiabili e invidiate». La parola è quindi passata al suo successore Rossoni che, prima del suo intervento, ha ringraziato per la presenza il prefetto **Corrado Conforti Gallo** e i rappresentanti delle forze dell'ordine: «Siamo qui per riflettere sulle sfide istituzionali e politiche dell'Area – ha affermato l'attuale presidente – strumento di raccordo e di grande collaborazione tra sindaci. Per aggiungere un mattone nella costruzione di un territorio unito. Dopo il recesso di otto Comuni da Scrp, la compattezza era venuta un po' meno, ma il lavoro di **Bruno Garatti** e del sindaco Bergamaschi hanno dato un impulso per ricompattarci. Consorzio.It è lo strumento che mette a terra le nostre idee. L'ambizione è ora il riconoscimento regionale, tentando, in analogia con le comunità montane, di essere riconosciuti come Comunità di pianura, che possa gestire le funzioni associate e i rapporti con Provincia e Regione. Chiedo a **Mauro Guerra**, presidente di Anci Lombardia, di sostenere questa sperimentazione». Rossoni si è poi soffermato sui temi dei quali l'Area si sta occupando con l'ausilio di Consorzio.It: «Infrastrutture, tra cui Paullese, prolungamento della metropolitana e tangenzialina di Crema. Sul versante socio sanitario, abbiamo bisogno di attrezzarci sulla sanità territoriale. E poi ancora, Its, comunità energetiche e società *in house* c'è un controllo molto forte da parte dei sindaci. Il comitato di controllo è infatti presieduto dallo stesso Rossoni. Attualmente abbiamo 45 soci, un patrimonio di 30 milioni di euro e bilanci in utile. Lavoriamo con i nostri Comuni, ma anche con alcuni del Cremonese e del Lodigiano. Gestiamo tanti servizi, come ad esempio i varchi, il catasto, il distretto del cibo che può essere gestito da Consorzio». Più volte citata, la società partecipata è stata rappresentata dall'amministratore delegato Garatti, che ne ha illustrato struttura, compiti e funzionamento: «Supportiamo i Comuni nell'offerta dei servizi. Come**

> «Nel 1962, sindaci pionieri hanno fondato il primo Consorzio intercomunale»

> «Per storia e vicinanza, i Comuni si raggruppano per sostenere le loro istanze»

> «Se fossimo una sola città, per numero di abitanti, saremmo terzi in Lombardia»



Il presidente dell'Anci Lombardia Mauro Guerra

«Irrobustire le autonomie»

Il presidente lombardo dell'Anci: «Voi vicini ai cittadini»

CREMA Presenza importante tra i relatori del convegno tenutosi al teatro San Domenico è stata quella di **Mauro Guerra**, presidente di Anci Lombardia. L'Anci associa a sé oltre 1.400 dei 1.502 Comuni della regione, li supporta e segue le loro richieste. L'associazione rappresenta gli enti locali di fronte alle istituzioni, dimostrando attenzione alle problematiche che quotidianamente emergono. «Occorre irrobustire il sistema delle autonomie comunali – ha affermato Guerra, parlando dell'Area omogenea –: i Comuni hanno il valore di presidio territoriale e sono vicini alle comunità che rappresentano, ma devono essere adeguati a rispondere ai bisogni». Di qui un apprezzamento al lavoro svolto nel Cremasco dalla società partecipata Consorzio.It, che aiuta appunto i Comuni a supplire alle carenze di personale di competenze. «Gli enti pubblici devono essere efficienti – ha aggiunto il presidente lombardo di Anci – perché i cittadini hanno bisogno di risposte». L'esperienza dell'Area omogenea cremasca e del suo braccio operativo che è Consorzio.It è dunque vista come replicabile in altri territori della regione, oltre ovviamente nella Provincia, dove esiste già un regolamento, approvato nei giorni scorsi, che ne determina la costituzione e il funzionamento». Per quanto concerne la Comunità di pianura, Guerra non ha voluto anticipare l'assessore Sertori, che ha parlato dopo di lui, limitandosi a un «vedremo» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO



A sinistra Fabio Bergamaschi, Paolo Gualandris, Mirko Signoroni, Gianni Rossoni, Bruno Garatti, Mauro Guerra e Massimo Sertori sul palco, sotto la platea gremita del teatro San Domenico
FOTOLIVE (Massimo Marinoni)

«Collaborare è intelligente»

Le conclusioni del giornalista Beppe Severgnini

CREMA Ha aperto e chiuso il convegno, partendo con un assist rivelatosi poi vincente. «Da giovane ero socio dello sci club Fulmini di pianura – ha dichiarato **Beppe Severgnini** –: mi piaceva questo nome, perché noi cremaschi siano dei fulmini». Definito dal moderatore **Paolo Gualandris** il «ministro degli esteri» di Crema, l'editorialista non poteva non soffermarsi sulla sua città: «Sono un cremasco omogeneo, perché sono nato a Crema, da genitori cremaschi. Essere cremaschi, però, non è una questione di sangue. Puoi essere nato ovunque, ma diventi cittadino se vuoi bene a una città, se la rispetti e la sostieni. Siamo una piccola realtà, dove tira l'aria delle montagne bergamasche, ma dove abbiamo anche l'energia della grande metropoli come Milano». Dopo aver ascoltato i relatori, Sevegnini ha tirato le conclusioni, ripartendo dal suo assist iniziale: «Anche a me piace l'idea della comunità di pianura, che sia diversa da quelle montane, che sono nate da un disagio. Molti dei temi che sono stati toccati mi hanno trovato d'accordo. La parola chiave è stata i bisogni delle comunità. Un'istituzione esiste e resiste se serve a qualcosa. Se è utile. Utile è l'aggettivo più importante, tutti gli altri vengono dopo. Compito dell'Area omogenea sarà spiegare con chiarezza ai cittadini cosa può fare e in quanto tempo. Aiutare i Comuni è fondamentale. Ci sono tante cose che volete fare e che sono di grande rilievo: comunicatele bene. Devono essere percepite nella maniera corretta». Fatta la chiosa sui contenuti del convegno, Severgnini ha regalato alla platea alcune considerazioni, anche pepate, sulla città: «La nuova sede del Racchetti sorgerà nel posto sbagliato e in più assomiglia a un carcere peruviano. Come terrritorio e come Area omogenea stiamo soffrendo per le lungaggini dei lavori alla Paullese. Ma anche per una linea ferroviaria che non dà un servizio degno di tale nome». Tolti i sassolini, il giornalista è poi tornato si temi della giornata. «La collaborazione è fondamentale; è il segno di intelligenza di un territorio. La nostra forza è che nessun sindaco ha fatto disastri irrimediabili. Qualche disastrino magari sì, ma niente di catastrofico. Il Comune di Milano deve essere un esempio: quando il centrosinistra amministra, il centrodestra non lo boicotta e viceversa». In chiusura ancora un'affermazione, che in parte della platea avrà provocato qualche prurito: «Sono contrario al terzo mandato dei sindaci; lo impedirei perfino nei piccoli Comuni. Bisogna portare figure nuove. Così funzionano le democrazie». Infine un auspicio: «Lavoriamo tutti in maniera spedita ed efficiente e cerchiano di andare d'accordo. Facciamolo per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL giornalista Beppe Severgnini durante il suo intervento e l'abbraccio, sullo sfondo del palco, tra l'attuale presidente dell'Area omogenea Gianni Rossoni e il predecessore Aldo Casorati



nile sovracomunale, 50 impianti fotovoltaici e piattaforme ecologiche. Stiamo lavorando per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco, che servirà l'intero del territorio e siamo centrale unica di committenza». Davanti alle circa 300 persone, tra cui sindaci, assessori e consiglieri comunali del territorio, Garatti ha spiegato perché sarà sempre più importante il ruolo di Consorzio.It: «La pubblica amministrazione, per i tecnici, è poco attraente. Se questo è il trend, occorre inventarsi modelli organizzativi nuovi; è questa la sfida di Consorzio. I Comuni mantengono il loro ruolo politico, ma la società *in house* li aiuta dove serve: nel digitale, nella transizione energetica, nel supporto per bandi e gare di appalto, nell'aiuto agli uffici tecnici e molto altro ancora». Tra i presenti in platea, il consigliere regionale **Matteo Piloni** ha così commentato: «L'area omogenea cremasca è un modello da valorizzare e esportare. Anci e Regione Lombardia hanno apprezzato e sostenuto questa esperienza virtuosa e da imitare. Vista l'apertura dell'assessore Sertori, ora ci sono le condizioni per istituire le Comunità di pianura nella legislazione regionale e individuare Consorzio.It come centro di competenza».

> «Aggiungiamo un altro mattone alla costruzione di un territorio davvero unito»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali

«Io d'accordo con il progetto pilota»

L'assessore Sertori: «La vostra organizzazione porta efficienza nei servizi»

CREMA Non si è fatto pregare per rispondere alla richiesta avanzata dal presidente dell'Area omogenea, **Gianni Rossoni**. **Massimo Sertori**, assessore regionale agli Enti locali, è andato dritto al punto: «Ho capito l'insistenza di Rossoni, perché io partecipassi al convegno e gli dico subito che sono d'accordo con l'idea della Comunità di pianura. Sarà un progetto pilota, del quale poi vedremo le fasi organizzative». L'assessore ha poi proseguito sui temi di giornata: «Sono piacevolmente impressionato da una presenza così folta di sabato mattina, per ascoltare argomenti tanto complessi. Le Aree omogenee, in Lombardia, sono una cosa utile. Abbiamo 1.502 Comuni, molti dei quali di piccole dimensioni, che hanno difficoltà a rispondere alle esigenze di una comunità. I servizi devono essere organizzati in maniera comune e l'Area omogenea porta a delle efficienze. Stabilire quale sia l'economia di scala migliore per gestire i servizi è poi un tema su cui confrontarci. Occorre capire la dimensione adeguata, ma intanto dico che il senso di appartenenza è un valore fondamentale, perché innesca una volontà che va a trasformarsi in efficienza». Sertori ha poi parlato dell'abolizione delle Province, operazione rimasta a metà: «Sono contrario alla legge Delrio, anche se penso non sia colpa del ministro se non ha funzionato. Tuttavia, ha creato dei danni; se cancelli le Province e non finanzi i servizi che danno. La Lombardia ha lasciato i servizi alle Province, dando loro dei finanziamenti per consentire di svolgere i compiti detenuti. In altri contesti, sono stati presi in carico dalle Regioni». La chiusura è stata ancora un apprezzamento nei confronti del Cremasco: «L'energia che voi avete si traduce in efficienza. La vostra è una terra, che ha un senso identitario che va preservato, perché si traduce in aspetti virtuosi. Le comunità energetiche sono un esempio di come si possa tenere insieme una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA